



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

FEDERICO DA MONTEFELTRO NEL TERZO MILLENNIO

a cura di
Tommaso di Carpegna Falconieri
Antonio Corsaro
Grazia Maria Fachechi



**INCONTRI
E PERCORSI**

N.05

INCONTRI E PERCORSI è una collana multidisciplinare che nasce nel 2022 e raccoglie le pubblicazioni di convegni e mostre promossi e organizzati dall'Università di Urbino.

Volumi pubblicati

01.

Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino (mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di San Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, UUP 2022

02.

Paolo Conte. Transiti letterari nella poesia per musica, contributi di studio a cura di Manuela Furnari, Ilaria Tufano, Marcello Verdenelli, UUP 2023

03.

Il sacro e la città, a cura di Andrea Aguti, Damiano Bondi, UUP 2023

04.

Diritto penale tra teoria e prassi, a cura di Alessandro Bondi, Gabriele Marra, Rosa Palavera, UUP 2024



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

FEDERICO DA MONTEFELTRO NEL TERZO MILLENNIO

a cura di
Tommaso di Carpegna Falconieri
Antonio Corsaro
Grazia Maria Fachechi

FEDERICO DA MONTEFELTRO NEL TERZO MILLENNIO

a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

PRINT ISBN 9788831205443

PDF ISBN 9788831205436

EPUB ISBN 9788831205450

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL:

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:

<https://uup.uniurb.it>

© Gli autori per il testo, 2024

© 2024, Urbino University Press

Via Aurelio Saffi, 2 | 61029 Urbino

<https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DISTUM
DIPARTIMENTO
DI STUDI
UMANISTICI



Dipartimento
di Eccellenza
2023-2027

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	11
Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi	
SALUTO INTRODUTTIVO	19
Franco Cardini	
LA COSTRUZIONE DEI FATTI. GESTIRE L'INFORMAZIONE NELL'ITALIA DI FEDERICO DA MONTEFELTRO	23
Francesco Senatore	
FEDERICO DA MONTEFELTRO: L'ARTE DELLA GUERRA E LE CONDOTTE	43
Stefania Zucchini	
I MANOSCRITTI URBINATI IN BIBLIOTECA VATICANA: CONSERVAZIONE, CATALOGAZIONE, DIGITALIZZAZIONE E RICERCHE IN CORSO	71
Claudia Montuschi	
FEDERICO E LA POLITICA DELLE IMMAGINI: I LIBRI, IL PALAZZO	105
Silvia Maddalo	
UNA BIBLIOTECA "ILLUMINATA". I MANOSCRITTI MINIATI DI FEDERICO FRA CATALOGAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE	129
Eva Ponzi	
«STIPENDIO CONDUCTI»: INSEGNANTI E UMANISTI ALLA CORTE DI FEDERICO	145
Concetta Bianca	
ITINERARI DELLA LIRICA VOLGARE AL TEMPO DI FEDERICO: DAL MONTEFELTRO ALLA TOSCANA (E VICEVERSA)	155
Alessio Decaria	
I FIORENTINI E FEDERICO: LETTERATI IN CERCA DI UN MECENATE?	183
Nicoletta Marcelli	

I POETI DI FEDERICO FRA VIAGGI, CELEBRAZIONI E MOTIVI RELIGIOSI. IL CASO DI GAUGELLO GAUGELLI Ilaria Tufano	205
L'ENIGMA MONTEFELTRO FRA STORIOGRAFIA E DIPLOMAZIA Marcello Simonetta	227
LA CULTURA MATERIALE ALLA CORTE DI FEDERICO E BATTISTA: ALCUNE TRACCE DALLA DOTE E DAL CORREDO DELLA FIGLIA ELISABETTA MONTEFELTRO Elisa Tosi Brandi	245
NOTE INTORNO A UN CARTIGLIO CIFRATO NELLO STUDIOLO DI GUBBIO Ivan Parisi, Vincenzo Ambrogi	273
FEDERICO DI MONTEFELTRO E OTTAVIANO UBALDINI, ZIO E NIPOTE, FRATELLI DI SANGUE O SEMPLICI SODALI? Daniele Sacco, Antonio Fornaciari	301
LE FORMELLE DEL DUCA FEDERICO. ARTE E SCIENZA PER LA CITTADINANZA Pierluigi Graziani, Davide Pietrini, Laerte Sorini	317
URBINO, OLTRE IL DUCA, NELLE PAGINE DI PAOLO VOLPONI Salvatore Ritrovato	339

FEDERICO DI MONTEFELTRO E OTTAVIANO UBALDINI, ZIO E NIPOTE, FRATELLI DI SANGUE O SEMPLICI SODALI?

Un progetto di archeo-biologia tenta di risolvere
la *vexata quaestio*

Daniele Sacco, Antonio Fornaciari

*Si vuol dire che io sia figliuolo di Bernardino degli Ubaldini
et non di colui che, per non volere io essere un falso, tengo
per fermo che mi generasse.*

Federico di Montefeltro¹

*Quale fosse più vera opinione non è certo, ma come se sia, o
figliolo del conte Guido o suo nepote ch'el fusse et figliolo de
Bernardino et de casa de li Ubaldini, per ogni modo è ma-
nifesto el decto conte Federigo essere nato de preclarissima
stirpe et generosissimo sangue [...].*

Pierantonio Paltroni²

*Da tutte queste ragioni sud(d)ette chiara, ed incontrastabile
si deduce, che Federico sia stato certamente figliuolo natura-
le di Guido Antonio, e non adottivo, e nato da Bernardino
Ubaldini, e da Madonna Aura, sua Moglie, come anno falsa-
mente preteso di attestare alcuni Scrittori poco pratici delle
Istorie, forse per adulazione, o altro fine, che non saprei, men-*

1 La citazione in Gino Franceschini, *La prima giovinezza di Federico da Montefeltro*, "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche", serie IX, vol. XI, Ancona 1956, p. 47. Riferendosi al duca Federico sarebbe opportuna una inversione di tendenza per adeguarsi al più corretto *di Montefeltro* (Federico di Montefeltro) cassando *da Montefeltro*, sebbene la seconda versione, meno corretta, sia invalsa.

2 Pierantonio Paltroni, *Commentari della vita et gesti dell'Illustrissimo conte Federico Duca d'Urbino*, a cura di Walter Tomassoli, Urbino, Accademia Raffaello 1966, pp. 20-21.

tre è più chiaro, che la luce del Sole tale verità, e si darebbe di falsità e Brevi Apostolici, ed a tanti documenti pub(b)lici per aderire all'opinione erronea di Luca di Linda, che osa d'affermare essere Egli Figlio adottivo di Bernardino Ubaldini, quando questi in pura verità, cioè Federico era suo Cognato, mentre Aura Moglie di esso Ubaldini era Sorella carnale di esso Federico Padre d'ambidue Federico, ed Aura.

Ippolito Benedetti³

Di questo Guido Antonio fu nipote il Duca Federico (benché non tutti dicono così) e non figliolo nato di Madonna Aura sua figlia naturale, e moglie del Sig. Bernardino Ubaldino della Carda.

Giuseppe Colucci⁴

I. LE DISCUSSE “PATERNITÀ E MATERNITÀ” DI FEDERICO DI MONTEFELTRO: UN PROGETTO DI ARCHEO-BIOLOGIA TENTA DI RISOLVERE LA QUESTIONE

Nel corso dell'anno 2020, in vista delle celebrazioni per i 600 anni dalla nascita del duca di Urbino Federico di Montefeltro, il Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali dell'Università di Urbino, attraverso l'Insegnamento di Archeologia Cristiana e Medievale, ha proposto all'Insegnamento di Storia della Medicina, Dipartimento di Ricerca Traslazionale e delle Nuove Tecnologie in Medicina e Chirurgia dell'Università di Pisa, la stesura di una convenzione per la realizzazione di un progetto comune. La convenzione di ricerca è stata approvata agli organi, dai rispettivi enti, nell'aprile dell'anno 2021.

Il progetto desidera acquisire dati inediti su alcuni membri della famiglia dei conti di Montefeltro⁵ attraverso l'avvio di indagini storiche,

3 Manoscritto inedito con carte non numerate contenuto nella miscellanea nominata “Raccolta di cose Pesaresi”, vol. IV, del XVIII secolo proveniente dall'ex biblioteca del conte Carlo Emanuele Montani e oggi di proprietà dell'Archivio Stroppa Nobili, che ringraziamo per averci permesso di consultare la trascrizione.

4 Giuseppe Colucci, *Antichità Picene*, tomo 21, pp. 79-80.

5 La famiglia dei conti di Montefeltro ha origine nel castello di Monte Copiolo (provincia di Ri-

storico-artistiche e, soprattutto, bio-archeologiche, affiancandosi alle celebrazioni cittadine per i 600 anni dalla nascita del condottiero e mecenate (1422 - 2022).

L'attività di studio inter-ateneo sta tentando di dirimere la questione della paternità di Federico di Montefeltro⁶ procedendo, per la prima volta, attraverso la via biologica, ossia mediante studi sul genoma familiare in collaborazione con la collega Donata Luiselli, antropologa dell'Università di Bologna, che si coglie l'occasione di ringraziare per aver accolto il progetto con favore.

È assodato che il conte di Urbino Guidantonio di Montefeltro fu ritenuto padre di Federico⁷. Il dato emerge dagli atti ufficiali della corte di Urbino e da quelli collaterali. In casa Montefeltro e Della Rovere la versione non si è mai scostata da quella testé riportata. Informazioni contrarie alla "vulgata" emergono soprattutto dalle carte dell'Archivio Privato di casa Ubaldini, dove viene ribadito con fermezza il fatto che Federico e Ottaviano fossero figli di Bernardino Ubaldini.

Va ricordato come nei commentari alla vita del duca lo stesso biografo, e "segretario di corte", Pierantonio Paltroni, abbia dato campo alla doppia ipotesi sull'ascendenza di Federico: figlio di Guidantonio o di Bernardino Ubaldini?⁸

mini, già di Pesaro-Urbino), loro prima residenza e casa. Recentemente sul tema: Daniele Sacco, *Il castello di Monte Copiolo, la casa dei duchi di Urbino*, Bologna, Biblioteca CLUEB 2020.

6 Gli autori del contributo desiderano sentitamente ringraziare la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e Pesaro-Urbino per la collaborazione riservata al progetto, particolarmente la già funzionaria Maria Raffaella Ciuccarelli e il funzionario Diego Voltolini. Parimenti si desidera ringraziare l'arcidiocesi di Pesaro, l'arcivescovo Mon. Sandro Salvucci, don. Stefano Brizi parroco della Cattedrale di S. Maria Assunta e S. Terenzio e il dott. Filippo Alessandrini, dirigente dell'Ufficio Cultura dell'Arcidiocesi per la profonda collaborazione.

Un sentito ringraziamento è dovuto all'Amministrazione tutta della città di Urbino. Ringraziamo il direttore dell'Istituto Superiore per le Scienze Artistiche di Urbino per la fattiva collaborazione progettuale.

Un doveroso ringraziamento va a Antonio Conti e Piero Paolucci per le costanti e preziose informazioni. Non da ultimo ringraziamo i colleghi Antonello Corsaro, Tommaso di Carpegna Falconieri e Grazia Maria Fachechi per aver ospitato il presente contributo in questa prestigiosa sede convegnistica.

7 Guidantonio, a sua volta, era figlio di Antonio di Montefeltro (il "gran conte") e Agnesina dei Prefetti di Vico.

8 P. Paltroni, *Commentari*, cit., pp. 20-21. Resta il dubbio che la biografia possa essere stata indirizzata dallo stesso Ottaviano Ubaldini. Paltroni, segretario di Federico, dovette avere un ruolo nella congiura che condusse all'assassinio di Oddantonio di Montefeltro, primo duca di Urbino, ruolo che non affiora allo scoperto. Il sospetto già evidente in Tomassoli, quando l'autore, a giusta ragione, ri-

Posto il dubbio sulla paternità, la questione genealogica si era concentrata soprattutto, in passato, su chi fosse la madre del condottiero.

Come dimostrato nella citazione proposta in apertura del presente contributo fu lo stesso Federico, vivente, a confutare le dicerie che circolavano sulla sua paternità, non volendo lui essere considerato “un falso”. Non è possibile comprendere se l’affermazione di Federico fosse un atto dovuto alla stabilità politica del vicariato pontificio di Urbino o se il condottiero riponeva sincera fiducia nella versione di corte⁹.

In effetti più che il caso della paternità, si diceva, fu quello della maternità a sollevare i maggiori pettegolezzi già nel XV secolo. La sposa di Guidantonio, Rengarda Malatesti, non poteva generare discendenti. In caso di mancata successione la Santa Sede avrebbe assegnato Urbino ad altri vicari apostolici.

All’età, non più imberbe, di quarantatré anni Guidantonio (che era nato nel 1378) decise di risolvere la questione. Il conte scelse una concubina e quella generò un erede, vivente Rengarda. La presenza a corte di un figlio naturale, ma illegittimo, appariva disdicevole accostata a Rengarda, «pia donna». Si scelse di mantenere un basso profilo, il bimbo fu tenuto celato.

Il 26 settembre dell’anno del Signore 1423 Rengarda passò a miglior vita e la situazione si sbloccò. Poco più di un anno dopo, nel 1424, Federico (che Walter Tomassoli apostrofa come: «Il piccolo bastardo»¹⁰) fu presentato alla corte urbinata e pubblicato come figlio diretto del conte Guidantonio¹¹.

tiene sospetta la laconicità usata da Paltroni nel descrivere, con poche righe, il gravissimo assassinio di Oddantonio (Pierantonio Paltroni, *Commentari*, cit., p. 11).

9 Sulla vita di Federico esistono tre fonti principali: la nota biografia di Vespasiano da Bisticci (*Vite di uomini illustri del secolo XV scritte da Vespasiano da Bisticci riviste da Ludovico Frati*), la Cronaca di Ser Guerriero da Gubbio e i *Commentari* di Pierantonio Paltroni (P. Paltroni, *Commentari*, cit., p. 19). Su queste fonti si appoggiarono le successive opere encomiastiche di Gerolamo Muzio (commissionata dal duca Guidobaldo II Della Rovere) e di Bernardino Baldi (commissionato dal duca Francesco Maria II Della Rovere).

10 Walter Tomassoli, *FE DUX la vita di Federico da Montefeltro*, Urbino, Arti Grafiche Editoriali 1995, p. 10.

11 La questione è stata recentemente sintetizzata in Francesco Ambrogiani, *I cervi nel nido dell’aquila. La giovinezza di Federico da Montefeltro e Ottaviano Ubaldini*, in *Rinascimento Italiano. Ottaviano Ubaldini della Carda*, a cura di Agnese Vastano, Auditore, Edizioni Arti Grafiche della Torre 2020, pp. 37-42. Ambrogiani dichiara apertamente, nel suo contributo, di considerare Federico di Montefeltro un Ubaldini. Così invece Ippolito Benedetti nel XVIII secolo: «Questo Federico, che secondo l’Albero si dovrebbe chiamare quarto di questo nome, e secondo duca di Urbino, fù figlio naturale del Conte Guido Antonio ultimo Conte d’Urbino, ed è incontrastabile tale verità, pro-

Dove nacque Federico? Si presume nella città di Gubbio, per poi essere dislocato e cresciuto all'abbazia di Gaifa, presso la frazione di Canavaccio di Urbino.

Chi fu la donna che lo generò? I *rumors* presentano tre donne, tutte e tre di nobile lignaggio. Eppure nulla vieta che nella vicenda vi possa essere una quarta donna, della quale nulla sarebbe noto.

*Donna n. 1: Elisabetta Accomanducci*¹². L'ipotesi è impercorribile o meglio, come ha scritto Patrizia Biscarini: «Quella di Elisabetta Accomanducci madre di Federico da Montefeltro è una storia infondata. Un *feuilleton*, forse»¹³.

Gino Franceschini riferisce che tra le carte urbinati presenti presso l'Archivio di Stato di Firenze, unita alla bolla di legittimazione di Federico disposta da papa Martino V, vi sia una carta sciolta, e non coeva alla bolla, con una annotazione. Il foglio attesta che una nobildonna della corte Urbinata, Elisabetta degli Accomanducci (dei conti di Petroia), generò un conte Federico: «[...] *Elisabetta [...] ex qua natus est comes Federicus*»¹⁴. L'età di Elisabetta è prossima a quella di Federico, essendo nata attorno agli anni '20 del '400. I due erano coetanei e non potevano essere “madre e figlio”¹⁵.

Elisabetta sposò il conte Ugolino Bandi di Monte, un castello in diocesi di Montefeltro, e da quelli ebbe un figlio effettivamente chiamato Federico che portò il titolo di conte, ma che nulla ebbe a che fare con il nostro protagonista. Quel foglio fu accostato alla bolla con velleità di mistificare, o meglio, di “proporre” la maternità attraverso una nota estranea a Federico di Montefeltro¹⁶. Come nacque la vicenda lo spiega la stessa Biscarini: «La dinamica dell'abbaglio storico prese le mosse a Firenze, a inizi Ottocento,

vandosi da molti Brevi Apostolici emanati in quei tempi, da molti simili Instrumenti pub(b)lici, ed autentici, e dall'istesso Testamento del Sig.re Conte Guido Suo Padre»; Ippolito Benedetti, *Raccolta di cose Pesaresi*, cit.

12 Sugli Accomanducci di Monte Falcone è stato recentemente edito un valido contributo di Antonio Conti; Antonio Conti, *Il segno del falco. Gli Accomanducci di Monte Falcone e un'ipotesi per gli affreschi dell'Oratorio di San Giovanni di Urbino*, Youcanprint 2016.

13 Patrizia Biscarini, *La vituperata Elisabetta Accomanducci Bandi e il bastardo feltresco, in Federico da Montefeltro e Gubbio*: «lì è tucto el core nostro et tucta l'anima nostra» di Teodoro Francesco Paolo, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale 2022, p. 219. Sul tema, precedentemente e senza dirimerlo, W. Tomassoli, *FE DUX*, cit., p. 10, nota 4.

14 Gino Franceschini, *I Montefeltro*, Varese, dall'Oglio Editore 1987, p. 431.

15 P. Biscarini, *La vituperata*, cit.: «lì è tucto el core nostro et tucta l'anima nostra», p. 221

16 Ivi, pp. 219-224.

quando Reginaldo Tanzini¹⁷, sovrintendente dell'Archivio vecchio, ordinava le carte del fondo urbinato e redigeva l'inventario che, nel 1805, avrebbe concluso e messo a disposizione degli studiosi. Tra le sue mani capitano alcuni atti su un castello nell'Eugubino [...] Conoscendo la storia dei fumosi natali del duca d'Urbino e sembrandogli risolta la *vexata quaestio* sull'incerta madre, prese la copia della bolla di legittimazione di Federico da Montefeltro, emessa da Martino V, e vi accluse il biglietto. Accanto alla segnatura dei documenti, nell'inventario riportò: *Scritture attinenti al duca Federico da Montefeltro, figlio del suddetto Guidantonio, cioè: Memoria concernente la nascita del predetto Federigo da Elisabetta unica figlia di Matteo degli Accomanducci di Urbino e la di lui legittimazione fatta da Martino V. nipote di Matteo e figlia di Guidopaolo*. Da quella improvvida operazione archivistica si diffuse l'informazione che Federico da Montefeltro fosse figlio di Elisabetta Accomanducci». Si comprende come alla luce dei dati proposti la *Donna n. 1* vada scartata.

Donna n. 2: Lodovica degli Ubaldini. Bernardino Baldi, letterato e matematico urbinato, nel XVI secolo compose un'opera intitolata: *Vita e fatti di Federigo di Montefeltro duca di Urbino*. Federico era deceduto da circa un secolo. Il contributo, inoltre, fu edito soltanto nel 1824¹⁸. Così Baldi, a proposito della nascita di Federico: «*Questi [Guidantonio di Montefeltro] marito di Ringarda Malatesti, Donna di gran virtù e di costumi santissimi, non potendo dalla sua sterilità trar figliuoli, cosa da tutti per vivere ne successori, naturalmente desiderata, s'accostò ad altra Donna, il cui nome e cognome (a) per quanto è fama, chiamossi Lodovica, e fu degli Ubaldini, la quale gravida di lui (che che si dicano gli altri del suo nascimento) gli partorì Federigo. Nacque egli (se crediamo al Conte Baldassarre da Castiglione, che nel suo Cortigiano vuole ch'egli morisse d'anni sessantacinque) del mille quattrocento dicesette: Ma Lodovico Odasio Padovano Gentiluomo di bellissime Lettere, e che per essere allevato si può dire in Corte, meglio era informato del vero affermando, ch'egli morisse finiti i sessantanni, mostrò che nascesse del ventidue*».

La *Donna n. 2* sarebbe una esponente della nobile famiglia dei conti Ubaldini, casa molto cara a Guidantonio. Il conte di Urbino vantava come compagno d'arme, e amico, Bernardino Ubaldini. La *Donna n. 2* andrebbe

17 Archivio di Stato di Firenze, Ducato di Urbino, Cl. I, XIV-XVIII secolo, Inventario analitico a cura di Reginaldo Tanzini, 1805, p. 34.

18 Bernardino Baldi, *Vita e fatti di Federigo di Montefeltro duca di Urbino. Istoria*, 3 voll., a cura del sig. avv. Francesco Zuccardi, Roma, presso Perego Salvioni 1824.

presa in considerazione, poiché gli Ubaldini potrebbero aver concorso, per fraterna amicizia, a risolvere il problema del conte di Urbino. Se così fosse Federico di Montefeltro porterebbe in sé il DNA nucleare del padre Guidantonio (e della madre) e il DNA mitocondriale (ossia solo della madre) di tal Lodovica (o Ludovica) Ubaldini¹⁹.

È interessante, peraltro, la data di nascita proposta da Baldassarre Castiglione e calibrata al 1417 che anticiperebbe di ben cinque anni la data oggi accettata, il 1422, motore del presente convegno.

Donna n. 3: Aura di Montefeltro. La terza ipotesi è quella più scardinante, perché è l'unica che avanza dei dubbi non soltanto sulla maternità di Federico, ma anche sulla paternità. La versione è fortemente caldeggiata da casa Ubaldini, che avrebbe tutte le convenienze al proposito²⁰. In sintesi: il conte Guidantonio, con il consenso di sua figlia naturale Aura e del genero Bernardino Ubaldini della Carda, si sarebbe appropriato del figlio della coppia e lo avrebbe presentato come proprio figlio illegittimo ottenuto da una “donna ignota non sposata”.

Che una figlia illegittima di Guidantonio, chiamata Aura di Montefeltro e nata nel 1405 ca., sia andata in sposa al sodale del conte, Bernardino Ubaldini, è storia vera, ma di lì si avvia la congettura. Aura restò gravida

19 Così Ippolito Benedetti, come riportato in *Raccolta di cose Pesaresi* cit., «Ebbe in moglie Ringarda Malatesta Donna di gran virtù, e di Costumi Santissimi, della quale per la sua Sterilità non potendo avere figliuoli, vi accostò ad altra donna, il di cui nome dall'Autore si tace per conservare l'onore della famiglia, potendosi presumere, che fosse Nobile, mà nel margine del libro viene notato d'altro Carattere, ch'è fama fosse questa di nome Ludovica, e della famiglia Ubaldini, la quale partorì Federico il di 7: Giugno 1422». Non è possibile comprendere a che libro si riferisca Benedetti, sicuramente un testo che visionò già Bernardino Baldi, essendo la notizia inclusa in *Vita e fatti di Federigo*, cit., p. 9.

20 Da secoli la storiografia prossima a casa Ubaldini realizza e propone prove documentarie a sostegno di questa ipotesi. Nell'ultimo ventennio la tesi è stata riproposta prima da Giovanni Scatena (Giovanni Scatena, *Oddantonio di Montefeltro 1° duca di Urbino*, Roma, Ernesto Paleani Editore 1989) poi ribadita da Leonello Bei e Stefano Cristini, attraverso un quaderno di storia locale a cura dell'Associazione Amici della Storia di Apecchio; Leonello Bei, Stefano Cristini, *La doppia anima. La vera storia di Ottaviano Ubaldini e Federico da Montefeltro*, Urbania, Stibu 2000.

Un ulteriore contributo di Bei si sofferma, invece, sull'origine della famiglia Ubaldini: Leonello Bei, *Origine della famiglia Ubaldini supportata da documenti*, in *Ubaldini. Signori degli Appennini*, a cura di Elisabetta Carlino, Urbania, Quattroventi 2021, pp. 11-16, l'articolo esordisce citando una inverosimile, per quanto encomiastica, memoria cinquecentesca di casa Ubaldini in cui si sostiene che la famiglia discenda da una: «Stirpe gotica che dominava l'Italia ai tempi di Teodorico» (Leonello Bei, *Origine*, cit., p. 11) e avallando altri documenti in cui Carlo Magno stesso avrebbe corrisposto privilegi a quella famiglia. Le informazioni sono attinte da un'opera encomiastica sviluppata in seno alla famiglia da parte di Giovan Battista Ubaldini: Giovan Battista di Lorenzo Ubaldini, *Istoria della Casa degli Ubaldini e de'fatti d'alcuni di quella famiglia*, Firenze, 1588, libro I.

e suo padre Guidantonio decise, con l'avallo del genero, che avrebbe acquisito segretamente il nipote, qualora si fosse trattato di un maschio. Perciò la gravidanza di Aura fu tenuta nascosta. Bernardino Ubaldini e Aura di Montefeltro avrebbero procreato un maschio, attorno al 1422, che chiamarono Federico. Guidantonio di Montefeltro, nonno dell'infante, prese possesso del nipote onde farlo riconoscere come proprio figlio, generato da una relazione extraconiugale con una donna "soluta".

Se l'ipotesi *Donna n. 3* fosse attendibile le spoglie mortali di Federico presenterebbero un caso genetico inverso rispetto alla ipotesi *Donna n. 2* ossia DNA nucleare degli Ubaldini (il padre) e DNA mitocondriale dei Montefeltro (la madre). Questa terza ipotesi, fosse un pettegolezzo o una voce fondata e lasciata circolare *ad hoc* dagli stessi Ubaldini, serpeggiava alla corte di Urbino, vivente Federico.

Essa è plausibile o si tratterebbe di una mistificazione perpetrata da chi trarrebbe convenienza nel proclamare Federico un "Ubaldino"?

Un anno più tardi, nell'anno 1423, Bernardino e Aura ebbero un secondo figlio chiamato Ottaviano (Ubaldini).

'Consta agli atti' come due ipotesi su tre spingano verso casa Ubaldini²¹. Mentre la *Donna n. 2* conferirebbe alla nostra storia un esito dinastico meno invasivo, la *Donna n. 3* altererebbe la linea di successione della contea, poi ducato di Urbino. Il motivo di quest'ultima affermazione è noto.

Dal secondo matrimonio di Guidantonio, con Caterina Colonna, fu generato Oddantonio di Montefeltro (nato nel 1427)²². Il piccolo Oddantonio, sebbene minore di Federico, scalzò il primogenito dalla successione, in quanto figlio legittimo. Federico era stato legittimato a patto che non fossero nati, in future unioni, legittimi eredi.

Secondo l'ipotesi *Donna n. 3* la venuta al mondo di Oddantonio si ripercosse contro casa Ubaldini. Bernardino Ubaldini avrebbe 'sciupato' il suo primogenito, donato inutilmente al conte Guidantonio di Montefeltro (nonno del piccolo Federico), con amore fraterno, per poi essere scalzato dalla successione.

21 Tra le ricerche parallele a quelle sul genoma, volte a reperire nuove fonti documentali, è emerso un albero genealogico di casa Ubaldini conservato presso la Biblioteca Oliveriana di Pesaro: Biblioteca Oliveriana, Pesaro, ms. 470 "Alberi genealogici degli Ubaldini", f. 5. Purtroppo si trattava di un ramo collaterale della famiglia, quello dei conti del castello di Montefiore, nell'Apecchiese, già pertinenza di Città di Castello. I manoscritti oliveriani n. 651 e 652 conservano, invece, gli alberi della famiglia di Montefeltro e Della Rovere e in questi ultimi Federico è considerato un Montefeltro a pieno titolo e inserito come tale in successione.

22 Sulla figura di Oddantonio e sulle prime ipotesi di appartenenza di Federico a casa Ubaldini si veda: Giovanni Scatena, *Oddantonio*, cit.

Quando il 22 luglio dell'anno 1444 una cospirazione, evidentemente maturata negli ambienti di Federico e Ottaviano, condusse all'assassinio di Oddantonio, primo duca di Urbino, e alla presa di potere di Federico, la linea maschile di casa Montefeltro fu interrotta con dolo.

Sul trono ducale prese a sedere un Ubaldini, Federico. Un colpo di stato saggiamente architettato da Federico e Ottaviano, forse per vendetta, un *modus operandi* non certo raro nel XV secolo.

Tenendo fede a questa terza versione i due “fratelli Ubaldini” sarebbero rei dell'estinzione di casa Montefeltro.

L'ipotesi *Donna n. 3*, che potrebbe essere verosimile, è stata variamente proposta “ad alta voce” e, in taluni casi, anche supportata da fonti di parte, tanto da apparire non sempre limpida. Alcune fonti potrebbero essere state mistificate con il fine di creare una verità (come nel caso della *Accomanducci*), oppure di ribadire una verità nascosta che doveva emergere alla luce del sole. È interessante constatare come, dal punto di vista antropologico, la tematica si sia trasformata in tifoseria: “Montefeltro VS Ubaldini” con casa Ubaldini che, da secoli, proclama con forza la sua versione dei fatti trovando in Federico un esponente maschile del casato.

L'ambiguità della documentazione ha condotto a interpretazioni, a supposizioni, alcune delle quali interessanti e molto verosimili, come quella che vedrebbe tra i protagonisti del dipinto su tavola denominato *Flagellazione* di Piero della Francesca la figura di Ottaviano, ossia il personaggio che indossa un sontuoso abito blu con l'emblema del cardo²³. La ricercatrice olandese Machtelt Brügggen Israëls ha recentemente riscontrato, in una fonte documentale, come nel guardaroba di Ottaviano Ubaldini della Carda vi fossero indumenti decorati con *cardoni* e di foggia compatibile²⁴. Indumenti decorati similmente figuravano anche nel guardaroba del duca Guidubaldo I di Montefeltro e della duchessa Elisabetta Gonzaga²⁵. I due personaggi

23 Una sintesi delle teorie espresse al riguardo è stata composta, recentemente, in Alessandra Bertuzzi, *Contributi critici su Ottaviano Ubaldini della Carda in relazione alla Flagellazione di Piero della Francesca*, in *IN CORSO D'OPERA ricerche dei dottorandi in storia dell'arte della Sapienza* a cura di Alessandra Bertuzzi, Giulia Pollini, Martina Rossi, Roma, Campisano Editore 2019, pp. 235-244; sulla Flagellazione e Ottaviano vd. anche: Daniele Sacco, *Il castello di Monte Copiolo*, cit., pp. 180-183.

24 Machtelt Brügggen Israëls, *A sartorial portrait of Ottaviano Ubaldini della Carda by Piero della Francesca*, “The Burlington Magazine”, 165, July 2023, pp. 720-737.

25 Machtelt Brügggen Israëls, *A sartorial*, cit., pp. 735-736. Sulla figura del cardo occorre comunque procedere con cautela, poiché si trattava, pur sempre, di un simbolo comune e molto diffuso come elemento decorativo, ma nel caso della Flagellazione sembra che la stessa foggia dell'abito

in primo piano nella *Flagellazione* si starebbero accordando per l'omicidio di Oddantonio. Il duca sarebbe rappresentato dal personaggio biondo con sguardo assente, scalzo e vestito di rosso posto tra i due assassini.

La questione è talmente intricata che si è cercato persino di risolverla scomodando significati alchemici, reconditi, che sarebbero stati ascosti volutamente da Ottaviano, intellettuale e mago, nella *Flagellazione* di Piero. Il tutto ha lasciato scivolare ogni tesi proposta sull'ascendenza del duca Federico di Montefeltro verso esiti prossimi ai romanzi di Dan Brown.

Spinti da metodo bio-archeologico, pragmatico e scevro da congetture, ci si è interrogati su come poter concorrere alla risoluzione della questione, evitando sottigliezze e similitudini, in occasione del seicentenario federiciano, senza parteggiare per l'una o per l'altra parte, pervasi dal desiderio di verità.

È nata così la decisione di indagare su base genetica, come se si dovesse risolvere un *cold case* giudiziario ibernato da seicento anni. Il quadro indiziario presenta un figlio illegittimo (Federico), una madre ignota (?), un padre che in realtà potrebbe essere un nonno (Guidantonio), una cospirazione (quella di Federico), un brutale assassinio (quello di Oddantonio), un'eminenza grigia a corte (Ottaviano) vicina a Federico.

È stato avviato uno studio generale, nel tentativo di localizzare i sepolcri di esponenti della famiglia e la loro eventuale accessibilità e buona conservazione dei resti scheletrici. La ricerca ci ha spinto a Urbino, Roma, a Ferrara, Cesena e in altri luoghi con l'auspicio di identificare quanti più componenti della famiglia.

In accordo con l'Arcidiocesi di Pesaro è stata promossa la ricognizione canonica delle spoglie mortali della beata Serafina Sforza, al secolo Sveva di Montefeltro, figlia di Guidantonio di Montefeltro e di Caterina Colonna, sorella di Oddantonio, "sorellastra" di Federico. L'intervento, eseguito dai colleghi patologi dell'Università di Pisa, ha prodotto lo studio del corpo della Beata, con un doppio intento: ravvivare, attraverso nuove informazioni bio-archeologiche, il culto di una tra le copatrone della città di Pesaro e isolare la sequenza del genoma familiare dei Montefeltro.

I dati emersi dal corpo della Beata, mummificato naturalmente, hanno permesso di isolare il genoma dei conti di Montefeltro, incluso nel DNA nucleico di Sveva (il cui padre era Guidantonio di Montefeltro, padre putativo di Federico).

possa corrispondere a indumenti presenti nel guardaroba di Ottaviano.

In questo modo è stato possibile risalire al DNA di Guidantonio, avviando la banca dati familiare. Si tratta di un risultato degno di merito, e inedito. Non restava che confrontare il genoma con quello di Federico di Montefeltro.

L'estrazione del DNA dai resti scheletrici di Federico, tentato più volte, ha dato però esito negativo. Il genoma non è stato sequenziabile poiché i resti mortali sono risultati compromessi dalla conservazione in locali umidi e non idonei (la cripta di S. Bernardino, sul colle di San Donato a Urbino). A monte del progetto, il possibile fallimento degli esami biologici sul duca Federico era stato preso in considerazione. In fase di analisi progettuale erano state, pertanto, predisposte delle procedure alternative per giungere ai medesimi risultati.

Il metodo aveva previsto la possibilità di isolare il genoma di Federico a valle, attraverso lo studio dei resti mortali di suo nipote Francesco Maria Della Rovere, IV duca di Urbino e figlio di Giovanna di Montefeltro, figlia di Federico e di Giovanni Della Rovere, signore di Senigallia.

Il campione, prelevato nell'anno 2022, come sarà espresso dal successivo contributo a firma del collega Fornaciari, è ancora in fase di studio e non è possibile partecipare l'esito del confronto del genoma.

Si pensava di aver avviato il progetto per tempo, rispetto al seicentesimo. Gli studi biomolecolari hanno, invece, imposto una diversa tabella di marcia arrivando a non collimare con la tempistica imposta dalla presentazione dei presenti atti.

Pertanto in questa sede, insieme al collega Fornaciari, si è colta l'occasione per rendere pubblico il progetto in corso, presentando lo stato di avanzamento dei lavori e i primi risultati, con l'auspicio che i tempi dilatati possano però condurci a una risposta, su base genetica, al quesito iniziale: chi furono i genitori del duca di Urbino, Federico di Montefeltro?

D.S.

II. STATO DI AVANZAMENTO E PRIMI RISULTATI DEL PROGETTO

Nell'aprile dell'anno 2000 una ricognizione effettuata dalla Divisione di Paleopatologia dell'Università di Pisa nei sotterranei della chiesa di San Bernardino a Urbino aveva portato al recupero e a un primo studio

bioarcheologico dei resti scheletrici di Federico di Montefeltro²⁶. I reperti osteologici erano da subito apparsi frammentari ed in cattivo stato di conservazione, tuttavia lo studio accurato dei marcatori muscolo scheletrici aveva consentito di ottenere informazioni dettagliate sull'attività fisica del duca, e lo studio paleopatologico aveva permesso di effettuare una diagnosi di artrite urica attraverso l'identificazione di una lesione patognomica in corrispondenza del primo metatarsale del piede destro. La diagnosi ha fornito un riscontro paleopatologico eccezionale di quanto noto dalle fonti storiografiche e da documenti archivistici della malattia reumatica (gota) di cui Federico aveva sofferto a partire dai primi anni '60 del XV secolo²⁷.

Il recente progetto, varato in collaborazione con L'Università di Urbino²⁸, ha dato nuovo vigore alla ricerca sui resti del Montefeltro, stavolta dal punto di vista paleogenetico. Tra gli ambiziosi obiettivi della ricerca quello di acclarare, su base genetica, l'ascendenza del duca Federico che ha non poche implicazioni per la storia politica di Urbino e che, come esposto diffusamente in precedenza, è al centro di una *vexata questio* che affonda le proprie radici già tra i primi biografi del grande Federico.

Lo studio dell'aDNA rappresenta oggi un settore di ricerca di avanguardia e grazie agli sviluppi metodologici e tecnologici degli ultimi anni può fornire risposte a numerosi interrogativi di ambito biomedico (malattie ereditarie, malattie infettive) e può permettere di indagare i rapporti di parentela fra gli inumati di un particolare contesto archeologico, sia pure nei limiti dettati dal grado di conservazione dell'acido desossiribonucleico. La degradazione del DNA, dopo la morte dell'individuo, non dipende tanto dall'antichità del reperto organico quanto dalle condizioni dell'ambiente deposizionale a livello di temperatura, umidità e acidità. Al problema della degradazione del DNA antico (aDNA) si aggiunge il rischio di contaminazione da DNA allogenico, dovuto a inquinamento ambientale, per cui le analisi devono seguire dei protocolli rigorosi dettati da standard internazionali²⁹.

26 Antonio Fornaciari, *L'Esplorazione della tomba di Federico II da Montefeltro: notizie preliminari*, "Archeologia Postmedievale", vol. 4, 2001, pp. 211-218.

27 Antonio Fornaciari, Valentina Giuffra, Emanuele Armocida, Davide Caramella, Frank Rühli, Francesco Maria Galassi, *Gout in Duke Federico of Montefeltro (1422-1482): a new pearl of the Italian Renaissance*, "Clinical and Experimental Rheumatology", vol. 36, 2018, pp. 15-20.

28 Vedi *supra*.

29 Alan Cooper, Hendrik N. Poinar, *Ancient DNA: do it Right or Not at All*, "Science", vol. 289, 2000. Marcus Thomas Pius Gilbert, Hans-Jürgen Bandelt, Michael Hofreiter, Ian Barnes, *Assessing ancient DNA studies*, "Trends in Ecology & Evolution", vol. 20, 2005, pp. 541-544; Elisabetta Cilli,

Per effettuare studi sull'aDNA e cercare di ottenere risultati positivi sono infatti necessarie alcune condizioni fondamentali: 1) avere a disposizione dei campioni di certa attribuzione, quindi provenienti da sepolture sicuramente appartenenti ai personaggi che si vogliono tipizzare geneticamente; 2) avere una buona conservazione dei reperti biologici da cui procedere all'estrazione dell'aDNA e quindi al suo sequenziamento; 3) disporre di un laboratorio specializzato nello studio dell'aDNA per evitare contaminazioni con acidi nucleici "moderni" e pertanto inquinamento genetico³⁰.

Per quanto riguarda il primo ed il secondo aspetto, all'inizio dell'indagine avevamo dei campioni osteologici del duca Federico provenienti dalla esumazione dell'anno 2000, tuttavia non in ottimale stato di conservazione e non appartenenti a distretti scheletrici che solitamente sono considerati i più adatti a conservare tracce dell'aDNA (denti e rocca petrosa)³¹, ma mancavano campioni di altri individui che potessero servire da confronto come sicuri parenti di Guidantonio di Montefeltro. Avevamo inoltre a disposizione alcuni elementi dello scheletro postcraniale provenienti dalla tomba di Francesco Maria I Della Rovere (1490-1538), nipote diretto di Federico in quanto figlio di Giovanna di Montefeltro e di Giovanni Della Rovere. La tomba di Francesco Maria e di altri membri della famiglia Della Rovere è collocata nella chiesa di Santa Chiara a Urbino, ed era stata oggetto di restauri e contestualmente di studio paleopatologico negli anni 1997-1999³². Per lo studio biomolecolare è stato quindi coinvolto l'aDNAlab diretto da Donata Luiselli, professoressa ordinaria di antropologia molecolare all'Università di Bologna, afferente al Dipartimento di Beni Culturali dello stesso

Adriana Latoree, Francesca Fontani, Isabella Cavalieri, Stefania Sarno, Mirko Traversari, Giorgio Gruppioni, Donata Luiselli, *Le analisi archeogenetiche sui resti di San Mercuriale, in San Mercuriale, il vagabondo di Dio: ecco il suo volto 1800 anni dopo*, a cura di Salvatore Giannella, Forlì, Geograf Editore 2023, pp. 96-111; Bastien Llamas, Guido Valverde, Lars Fehren-Schmitz, Laura Weyrich, Alan Cooper, Wolfgang Haank, *From the field to the laboratory: controlling DNA contamination in human ancient DNA research in the high-throughput sequencing era*, "Science & Technology of Archaeological Research", vol. 3, n.1, 2017.

30 A.Cooper, H.N. Poinar, cit.; Tara L. Fulton, Beth Shapiro, *Setting Up an Ancient DNA Laboratory*, in *Ancient DNA Methods and Protocols*, a cura di Beth Shapiro, Axel Barlow, Peter D. Heintzman, Michael Hofreiter, Johanna L.A. Paijmans, André E.R. Soares, Totowa, Humana Press 2019, pp. 1-13.

31 Martina Lari, David Caramelli, *Analisi biomolecolari*, in MiC 2022, *I resti scheletrici umani: dallo scavo, al laboratorio, al museo*. Ministero della Cultura, pp. 32-35.

32 Gino Fornaciari, Angelica Vitiello, *Le tombe dei della Rovere*, in *Enigmi e Nuove Scoperte. Il monastero di Santa Chiara a Urbino*, a cura di Agnese Vastano, Urbino, Arti Grafiche Editoriali 2012, pp. 143-166.

ateneo, sede di Ravenna. Il laboratorio è uno dei più avanzati presenti in Italia dedicato all' antropologia molecolare sull' aDNA³³.

Ai fini di ottenere una risposta significativa alla domanda sull' ascendenza paterna di Federico, se fosse cioè figlio di Guidantonio di Montefeltro, di Bernardino Ubaldini della Carda e Aura di Montefeltro, oppure di genitori altri, avevamo dunque a disposizione un numero limitato di campioni da sottoporre ad analisi archeogenetiche.

Per avere un campione sicuro di un parente certo di Guidantonio, l' unico corpo potenzialmente disponibile era quello della Beata Serafina Sforza (1434-1478), venerato all' interno della cattedrale di Pesaro. Serafina, al secolo Sveva di Montefeltro, è figlia di Guidantonio di Montefeltro e di Caterina Colonna, e quindi, nel caso Federico fosse figlio dello stesso Guidantonio, sorellastra del duca, oppure, nel caso Federico fosse figlio di Bernardino Ubaldini della Carda e di Aura di Montefeltro, zia del duca. In ogni caso il corpo della Beata costituiva l' unica possibilità di accedere al codice genetico di una parente stretta di Guidantonio. La Ricognizione Canonica del corpo della Beata Serafina ha avuto luogo nei giorni compresi tra il 14 e il 16 gennaio 2022 ed è stata l' occasione per studiare in modo accurato, attraverso l' osservazione diretta e l' esame radiologico (TC *total body*), il corpo della beata³⁴ . Durante la Ricognizione è stato prelevato un dente, il terzo molare inferiore destro, che è servito all' estrazione dell' aDNA della Beata.

L' estrazione e l' amplificazione dell' aDNA è stata quindi tentata nel Laboratorio sul Dna antico (aDNALab) dell' Università di Bologna diretto da Donata Luiselli sui seguenti campioni:

- Frammento diafisi distale ulna sinistra di Federico di Montefeltro (campione FF2);
- Frammento di diafisi di femore sinistro di Francesco Maria Della Rovere (campione URB 3);

33 <<https://beniculturali.unibo.it/it/ricerca/laboratori-di-ricerca/dna-antico>> (tutti i siti web in questo articolo sono stati consultati per l' ultima volta in data 27/03/2024)

34 La Ricognizione e lo studio del corpo mummificato della Beata Serafina Sforza è stato autorizzato dalla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche (Prot. Sabap del 10/06/2021 n. 13227) e dalla Arcidiocesi di Pesaro (Prot. Arcidiocesi Pesaro del. 14.05.2021 n. U21061/06) che ha ricevuto apposita approvazione dal Dicastero delle Cause dei Santi. I risultati dello studio sono attualmente in via di pubblicazione. Cfr. la relazione Antonio Fornaciari, Valentina Giuffra, Daniele Sacco, *Relazione scientifica sulla Ricognizione Canonica del Corpo della Beata Serafina Sforza (14-16 gennaio 2022)*, Pesaro 2022.

- Terzo molare inferiore destro di Sveva-Serafina (campione BS1);
- Epistrofeo di Sveva-Serafina (campione BS2).

Il procedimento, piuttosto complesso dal punto di vista tecnico, ha previsto, in sintesi, le seguenti fasi:

1. Campionamento
2. Filtrazione delle particelle
3. Lisi ed estrazione dell'aDNA
4. Quantificazione del aDNA estratto
5. Clonazione e costruzione di una biblioteca
6. Sequenziamento dei cloni
7. Assemblaggio della sequenza

L'estrazione diretta dell'aDNA dai resti di Federico non ha dato esito positivo, troppo degradato il materiale disponibile a causa del cattivo stato di conservazione dell'osso e soprattutto a causa delle caratteristiche del luogo in cui i resti sono stati tenuti per secoli: i sotterranei di San Bernardino sono estremamente umidi e l'umidità è uno dei nemici maggiori della buona conservazione dell'acido nucleico. Lo stesso tentativo effettuato su Francesco Maria I Della Rovere non ha conseguito alcun risultato, mentre l'estrazione dell'aDNA dal terzo molare inferiore destro della Beata Serafina ha dato esito positivo.

In particolare i dati tecnici sulle caratteristiche dell'aDNA della Beata sono risultati i seguenti³⁵:

- 0.194 ng/ul (nanogrammi/microlitri)
- DNA endogeno 1,44%.
- Copertura intero genoma 0.0033X;
- copertura mitocondriale 2X;
- aplogruppo mitocondriale K1a+150.

A questo stadio dell'indagine, visto il tentativo fallito sui resti osteologici del duca Federico, e ritenendo che le ossa superstiti del duca non permettessero la conservazione dell'aDNA a causa del loro cattivo stato di

³⁵ Comunicazione personale della Prof. Donata Luiselli.

conservazione, è stato programmato un nuovo campionamento dal corpo di Francesco Maria I Della Rovere, i cui resti dal 2009 erano stati rideposti nel sotterraneo della chiesa dell'ex monastero di Santa Chiara ad Urbino. In particolare, si è ritenuto che un tentativo di estrazione potesse essere tentato a partire dai denti del Della Rovere, la cui mandibola era apparsa durante la ricognizione del 1997-99 piuttosto ben conservata³⁶.

Il giorno 17 novembre 2022 si è proceduto quindi al prelievo di un elemento dentario dai resti scheletrici del duca Francesco Maria I della Rovere³⁷. Il dente, secondo molare mandibolare sinistro, è stato consegnato il giorno successivo alla prof.ssa Donata Luiselli che procederà all'estrazione e al tentativo di sequenziamento dell'aDNA del duca³⁸.

A.F.

CONCLUSIONI

Allo stato attuale dell'indagine, a causa della necessità di operare una seconda estrazione e un nuovo sequenziamento, fatto che ha prolungato i tempi delle analisi di laboratorio, non siamo in grado di rispondere alla domanda da cui si è originata la ricerca.

Una volta che l'estrazione e il sequenziamento dell'aDNA di Francesco Maria Della Rovere saranno auspicabilmente andati a buon fine sarà possibile confrontarli con il genoma di casa Montefeltro e ottenere una risposta.

Qualora anche il genoma di Francesco Maria non sia sequenziabile la risoluzione del mistero sulla paternità e maternità del duca Federico di Montefeltro dovrà attendere l'emersione di altre auspicabili e nuove informazioni.

D.S.; A.F.

36 G. Fornaciari, A. Vitiello, *Le tombe*, cit.

37 Autorizzazione all'estrazione del dente rilasciata dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ancona e Pesaro e Urbino il 19-9-2022 (prot. N. 0010262).

38 Cfr. Antonio Fornaciari, Relazione sul prelievo di un elemento dentario del duca Francesco Maria I Della Rovere nella cripta di Santa Chiara a Urbino (17 novembre 2022), Pisa 20-2-2023.